

_Lettera_N_4536

A don Giovanni Calandri
Lanzo, il 22 luglio 1887
Car.mo Sig. Arciprete,

La sua fraterna lettera mi richiama alla memoria cose che formavano le mie delizie che non ci sono più. Soltanto la sua benevolenza e la sua carità si conservano inalterabili.

La mia famiglia che quando mi recai in casa sua era limitata ad una quindicina di mila orfanelli, ora tocca presso che li trecento mila tutti sani, robusti con appetito indescrivibile. Questi sono i miei eredi e successori nelle sostanze della divina provvidenza.

Quanto volentieri le rinnoverei una visita a Boves! Ma li miei incomodi m'impediscono di camminare e quasi di parlare. Ho però viva fiducia di rivederla qui con noi di quest'autunno.

Ora mi faccia un segnalato favore. Voglia da parte mia e di tutti i benefattori salesiani, dire al sig. March. Montezemolo, che tutti gli presentiamo i nostri ringraziamenti e gli facciamo umile ossequio. Si ricordano di Lui, pregano ogni giorno per Lui, e che l'attendiamo con gran piacere.

Mi mancano le forze a scrivere di più.

Dio ci benedica tutti e Maria ci guidi tutti per la via del Cielo. Amen.

Pregli pel suo povero ma sempre suo amico.

Affino in G. C.

Sac. Gio. Bosco